



FONDAZIONE VARRONE
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI

**DOCUMENTO DI
PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
RELATIVO AL TRIENNIO 2024-2026**

**Approvato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta
del _____**

INDICE

Il quadro normativo	pag. 3
Il territorio di riferimento	pag. 4
Lo scenario macroeconomico e le risorse a disposizione	pag. 6
L'attività istituzionale	pag. 8
- Percorsi specifici verso la redazione del Documento	pag. 8
- Indirizzi strategici	pag. 9
- Linee operative	pag.10
- Settori di intervento	pag.11

QUADRO NORMATIVO

Il contesto normativo da cui trae origine il Documento Programmatico Pluriennale quale strumento di pianificazione operativa a medio termine dell'attività della Fondazione è caratterizzato:

- in primis, dal D. Lgs 153/99 e dal successivo Atto di Indirizzo del 5.08.1999 con il quale il legislatore ha previsto *“l’opportunità che l’attività istituzionale delle fondazioni sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale, sulla base di un documento deliberato dall’organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo, nel quale siano individuate, in rapporto alla gestione ed utilizzazione del patrimonio, le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nel periodo considerato e le linee, i programmi, le priorità e gli strumenti di intervento”*;
- dal Decreto del MEF n. 150 del 18 maggio 2004 nel quale è stabilito che le fondazioni scelgano nell’ambito dei c.d. *“settori ammessi”* elencati all’art.1, c.1, lett. c-bis del D. Lgs.153/99 un massimo di cinque c.d. *“settori rilevanti”* assegnando ad essi la parte più rilevante del proprio reddito (art.8, c.1, lett. d D. Lgs.153/99);
- dalle previsioni contenute nella Carta delle Fondazioni predisposta dall’ACRI in data 4 aprile 2012;
- dalle indicazioni formalizzate nell’Accordo intervenuto il 22 aprile 2015 tra l’ACRI, in rappresentanza di tutte le fondazioni bancarie italiane, ed il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Sulla base di tali previsioni normative gli Statuti delle Fondazioni hanno subordinato l’esercizio dell’attività erogativa alla preventiva predisposizione del Documento di Programmazione Pluriennale.

Lo Statuto vigente della Fondazione Varrone, in particolare, stabilisce che *«la Fondazione provvederà a definire all’interno dei programmi pluriennali i settori rilevanti – in numero massimo di cinque – ai quali rivolgere la propria attività in via prevalente, nonché gli altri settori ammessi, avuto anche riguardo agli interventi programmati dagli altri enti ed istituzioni operanti nel territorio di competenza»* (art. 4, comma 3), assegnando alla

esclusiva competenza del Consiglio di Indirizzo «*la determinazione, sentito il Consiglio di Amministrazione e con il parere non vincolante dell'Assemblea dei Soci, di programmi pluriennali di attività con riferimento ai bisogni del territorio, individuando i settori, tra quelli previsti dallo Statuto, ai quali destinare le risorse tempo per tempo disponibili; nell'occasione definisce, in linea di massima, gli obiettivi, le linee di operatività e la priorità degli interventi*» (art. 24, comma 1, lett. K).

IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, la Fondazione svolge la sua attività nella Provincia di Rieti e può operare anche al di fuori del suddetto limite territoriale per iniziative straordinarie promosse dall'ACRI e approvate dal Consiglio di Indirizzo.

I dati del 2° Rapporto Economia Alto Lazio indicano come il 2022 abbia portato al Reatino un aumento del Pil del 3,4%, leggermente al di sotto della media nazionale e regionale (3,7%), con una ricchezza pro capite di 18.278 euro annui, molto lontana sia dalla media regionale (31.301 euro) che da quella nazionale (26.894 euro), ma che sta lievemente crescendo. Viceversa, si consolida il trend di decrescita e invecchiamento della popolazione, scesa in due anni da 154 a 151 mila abitanti, con quelli di età compresa tra 0-14 anni di appena lo 10,8% mentre gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 26,6% del totale. Quanto al segmento giovanile, Open Rieti ha riscontrato nell'ultimo decennio la perdita di più di 4.000 residenti fra i 15 e i 34 anni, scesi dai 33.551 del 2013 ai 29.535 del 2023. Una situazione che si riflette nel tasso di crescita naturale del territorio (nel reatino pari a -8,7%). Risulta invece positivo il saldo migratorio netto (+3,6%), che indica che il numero degli immigrati ha superato quello degli emigrati, anche se ciò evidentemente non basta a frenare il processo di spopolamento della provincia.

Dai dati demografico a quelli economici: quella della provincia di Rieti è un'economia a più velocità, considerato il dinamismo e la spinta che il Polo della logistica ha impresso all'area coresina della Sabina, la stasi della città, le criticità delle valli interne, con gli effetti della ricostruzione post terremoto del 2016 ancora non

pienamente dispiegati. I dati di Unioncamere mostrano che nell'Alto Lazio quanto perso durante il Covid è stato recuperato: nel Reatino in particolare sono stati colmati anche i deficit socio-economici accumulati nel dopo-terremoto: il tasso di occupazione è stabile, per un totale di 56 mila occupati; stabile anche il tasso di disoccupazione al 10,1%. La fotografia delle imprese inquadra una provincia con l'agricoltura ancora settore primario di riferimento (con un peso sul totale delle imprese del 23,9%), seguita da commercio (18,8%), costruzioni (16,9%), servizi di alloggio e ristorazione (7,5%) e attività manifatturiere (5,9%). Attività circoscritte per lo più al Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale, dove il distretto delle pompe dosatrici annovera alcuni tra i più importanti player mondiali del comparto e dove la multinazionale farmaceutica Takeda cresce e investe, mentre il Polo di Passo Corese continua a godere del traino del colosso Amazon. Il turismo, pur potendo contare su risorse naturalistiche di rilievo e su un patrimonio culturale ed enogastronomico di rispetto, non ha finora compiuto il salto quali-quantitativo auspicato: ciò sia per la mancanza di una strategia di marketing territoriale coordinata e coerente che per una scarsa integrazione dell'offerta.

La frammentarietà del tessuto socio economico ha ripercussioni sulla qualità dei servizi e sulla qualità della vita della popolazione. Anziani (autosufficienti e non), famiglie con minori, disabili, soggetti non autosufficienti, immigrati, famiglie e individui in condizioni di disagio e/o povertà, donne vittime di violenza, immigrati: a queste necessità fanno fronte Comuni e Asl riuniti in distretti e consorzi socio-sanitari e in rete col volontariato e Terzo Settore.

Mondi, bisogni e servizi con i quali la Fondazione Varrone vuole interagire di più e meglio, investendo maggiori e più diversificate risorse nel settore Volontariato e ricalibrando gli interventi nel settore Salute pubblica. Ciò per supportare, integrare e quindi migliorare la risposta complessiva del sistema ai bisogni di una popolazione che va sostenuta e incoraggiata a restare sul territorio provinciale.

LO SCENARIO MACROECONOMICO E LE RISORSE A DISPOSIZIONE

La Fondazione persegue i propri scopi istituzionali attraverso le risorse economico-finanziarie derivanti dall'investimento del proprio patrimonio mobiliare in prodotti che, coniugando un limitato grado di rischio con performance di lungo periodo, garantiscano la capacità della Fondazione di produrre una redditività adeguata a sostenere gli obiettivi definiti dalla pianificazione annuale e pluriennale, e, allo stesso tempo, ad alimentare le riserve destinate ad assicurare la stabilità patrimoniale di lungo periodo.

I principi suddetti, formalizzati nel Protocollo ACRI-MEF e recepiti anche nell'ottica di realizzare una diversificazione dei "titoli in portafoglio", hanno indotto la Fondazione a mantenere una minima parte di investimento in BTP a tasso fisso in grado di garantire un flusso cedolare costante, ad acquistare quote in CDP Reti Spa e in Banca d'Italia che, sebbene investimenti azionari, hanno un grado di rischiosità molto basso dovuto alla mancata quotazione che li sottrae dalla volatilità dei mercati borsistici ed, infine, ad affidare in consulenza a Nextam Partners Sim la residua parte del proprio patrimonio mobiliare.

Il portafoglio *under advisory* è gestito sulla base di un modello a "rischio-rendimento medio" individuato dal Consiglio di Indirizzo, che, in ossequio alle indicazioni dell'advisor, nel corso del 2023, è stato implementato prevedendo la seguente *asset allocation*:

- circa il 28% investito nel comparto azionario (USA, internazionali escluso USA, emergenti) con una riduzione rispetto al precedente 33%;
- circa il 72% nel comparto obbligazionario e monetario (Titoli di Stato e monetario, credito *investment grade* e credito *high yield*) con una crescita rispetto alla percentuale precedentemente detenuta.

Già dal corrente anno il contesto dei mercati finanziari si sta rivelando favorevole per gli investitori, con gli indici azionari che registrano risultati positivi ed i prodotti obbligazionari che, a seguito della elevata e veloce crescita dei tassi di interesse,

garantiscono rendimenti interessanti dopo anni con rendimenti prossimi allo zero ed in molti casi negativi.

Tale congiuntura dovrebbe garantire alla Fondazione una redditività superiore a quella degli ultimi anni assicurando la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie sia allo svolgimento della propria attività istituzionale che alla conservazione, nel tempo, del valore reale del proprio patrimonio nel rispetto della legge e della normativa statutaria.

Non va, tuttavia, dimenticato che il forte disavanzo di esercizio conseguito nel corso del 2022 dovrà essere coperto nei prossimi esercizi drenando parte delle risorse rivenienti dalla maggiore redditività.

Nello specifico, sulla base dei rendimenti attesi, l'*advisor* prevede un potenziale di rendimento pari al 4,9% lordo medio annuo del portafoglio *under advisory*. Si tratta di una stima da intendersi come potenzialità di rendimento media da conseguire su un orizzonte di medio-lungo termine e dunque applicabile, con tutte le cautele del caso, alla redditività del prossimo triennio.

Alla luce di tale indicazione, della stima delle ulteriori fonti di reddito della Fondazione nonché degli oneri di gestione e delle imposte e della sopra richiamata necessità di destinare parte dell'avanzo di esercizio dei prossimi esercizi alla copertura del disavanzo dell'anno 2022, si prevede che le risorse disponibili per l'attività erogativa siano pari ad 1.400.000 euro annue.

Tenuto conto del contesto economico sociale e del ruolo ormai riconosciuto alla Fondazione dal proprio territorio di riferimento, si ritiene opportuno mantenere un plafond di risorse per l'attività erogativa di 1.800.000 euro annue pari a quello del triennio precedente. Per tale ragione si provvederà ad attingere dal "fondo stabilizzazione delle erogazioni" (attualmente pari a 6.600.000 euro) un importo annuo di 400.000 euro.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Percorsi specifici verso la redazione del Documento

La Carta delle Fondazioni sancisce il principio per cui «le fondazioni devono svolgere una funzione di catalizzatore delle risorse, delle politiche e delle competenze presenti sul territorio su specifiche problematiche di interesse comune, stimolando direttamente o attraverso la promozione di *partnership*, processi di innovazione e sviluppo nei settori di intervento».

In ossequio a tale principio, l'attuale *governance* ha fatto ricorso ad una combinazione operativa che coniuga progettualità proprie con forme tipiche di contribuzione a favore di terzi, attuando un "modello gestionale" capace di adattarsi ai mutevoli bisogni del territorio e di indirizzare le risorse verso obiettivi di rilevante valenza sociale ed economica.

Per delineare le linee operative del prossimo triennio, il Consiglio di Indirizzo ha istituito una apposita Commissione per la redazione del Documento Programmatico Pluriennale la quale, mutuando l'approccio metodologico seguito per l'elaborazione del precedente documento, ha pubblicato "una manifestazione di interesse" attraverso la quale conoscere idee e progetti per il territorio che rappresentino obiettivi e priorità riconosciuti come tali da settori ampi e significativi della comunità di riferimento, utili alla redazione del presente documento.

In risposta a tale avviso pubblico -al quale hanno aderito enti territoriali, enti del terzo settore, altre realtà pubbliche e private nonché persone fisiche- sono pervenute alla Fondazione 46 idee progettuali che insistono in maniera preponderante nei settori dello Sviluppo Locale e dell'Arte, attività e beni culturali.

Per quanto precede, la Commissione ha ritenuto di confermare i Settori di intervento già individuati nel precedente Documento di programmazione pluriennale, dedicando un'attenzione particolare al settore Volontariato, beneficenza e filantropia nel quale gran parte delle risorse stanziare vengono assorbite da iniziative a carattere

nazionale promosse dall'ACRI con una disponibilità residua per interventi da attuare sul territorio di riferimento, ritenuta non coerente al reale fabbisogno.

Indirizzi strategici

Gli indirizzi strategici dell'attività della Fondazione nel prossimo triennio prevedono:

- di operare, ove possibile, attraverso “progetti propri” calibrati sulla entità delle risorse umane ed economiche disponibili;
- di razionalizzare l'esercizio dell'attività erogativa attraverso il ricorso al Bando che consente una visione simultanea e complessiva delle necessità del territorio, l'individuazione preventiva dell'entità di risorse da mettere a disposizione di terzi (al netto dei progetti propri della Fondazione) e la pedissequa attuazione del documento previsionale attraverso l'eliminazione del rischio di sovraesposizione economica di alcuni settori rispetto ad altri;
- di aderire a progetti extraterritoriali promossi dall'ACRI e dalla Consulta Fondazioni del Lazio;
- di reperire fondi esogeni attraverso partenariati di alto livello;
- di individuare specifiche aree di intervento, all'interno di ogni settore istituzionale, al fine di evitare la dispersione delle risorse.

Siffatta strategia, da attuare in stretta collaborazione fra tutti gli Organi Statutari - veri “osservatori permanenti” dei reali bisogni del territorio - sarà supportata da una capillare attività di comunicazione tesa alla condivisione ed alla trasparenza della gestione.

Linee operative

Alla luce della filosofia operativa sopra descritta, la Commissione per la redazione del DPP 2024/2026 ha individuato le seguenti linee programmatiche da attuare, nel rispetto dello Statuto e del Regolamento dell'attività istituzionale, per il prossimo triennio:

- favorire progetti volti alla promozione del territorio in particolare dal punto di vista turistico, artistico-culturale, economico da realizzare con la “compartecipazione” degli enti e/o delle istituzioni del nostro territorio, privilegiando iniziative che possano creare opportunità per i giovani e che presentino aspetti di “innovazione”;
- rivolgere particolare attenzione alle categorie fragili ed appartenenti a classi di reddito disagiate anche per l'avvento della politica monetaria restrittiva attuata dalle Banche Centrali e del rincaro del costo dell'energia a causa del conflitto in Ucraina che incidono notevolmente sul “costo della vita”.

Ferma restando la flessibilità dello strumento della programmazione pluriennale, da orientare secondo le necessità contingenti, l'azione della Fondazione dovrà ispirarsi ai seguenti principi:

- garantire il ruolo sussidiario della Fondazione rispetto alle finalità istituzionali degli enti pubblici;
- evitare la “sovrapposizione” di interventi ed iniziative che darebbe luogo a dispersione di risorse, stimolando gli interlocutori a muoversi secondo logiche di rete che creino un valore aggiunto per tutti i soggetti coinvolti nella rete stessa;
- estendere gli interventi in modo equilibrato e differenziato su tutto il territorio di riferimento;
- privilegiare quegli interventi che, seppur riferiti ad uno specifico settore, abbiano riflessi negli altri settori di attività;
- favorire iniziative che, nel medio-lungo periodo, siano in grado di autofinanziarsi o che risultino comunque economicamente sostenibili.

Settori di intervento

Sulla base delle esigenze espresse dal territorio, degli indirizzi strategici e delle linee operative precedentemente formalizzate, la Fondazione rivolgerà la propria attività per il prossimo triennio ai seguenti settori di intervento:

Settori rilevanti

- Educazione, istruzione e formazione
- Sviluppo locale
- Volontariato, filantropia e beneficenza
- Arte, attività e beni culturali

Altri settori di intervento

- Attività sportiva
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- Protezione e qualità ambientale

Le disponibilità erogative per il triennio saranno assegnate ai singoli settori nei termini seguenti, ritenuti adeguati per i livelli di attività da programmare:

Risorse complessive a disposizione per attività erogativa		Triennio 2024-2026	Esercizio 2024	Esercizio 2025	Esercizio 2026
Totali		€ 5.400.000	€ 1.800.000	€ 1.800.000	€ 1.800.000
così ripartite:					
1) Somme destinate ai settori di intervento (97%)		€ 5.250.000	€ 1.750.000	€ 1.750.000	€ 1.750.000
Settori rilevanti	(86%)	€ 4.680.000	€ 1.560.000	€ 1.560.000	€ 1.560.000
<i>Educazione, istruzione e formazione</i>	<i>(32%)</i>	<i>€ 1.740.000</i>	<i>€ 580.000</i>	<i>€ 580.000</i>	<i>€ 580.000</i>
<i>Sviluppo locale</i>	<i>(20%)</i>	<i>€ 1.080.000</i>	<i>€ 360.000</i>	<i>€ 360.000</i>	<i>€ 360.000</i>
<i>Volontariato, filantropia e beneficenza</i>	<i>(19%)</i>	<i>€ 1.050.000</i>	<i>€ 350.000</i>	<i>€ 350.000</i>	<i>€ 350.000</i>
<i>Arte, attività e beni culturali</i>	<i>(15%)</i>	<i>€ 810.000</i>	<i>€ 270.000</i>	<i>€ 270.000</i>	<i>€ 270.000</i>
Altri settori di intervento	(11%)	€ 570.000	€ 190.000	€ 190.000	€ 190.000
<i>Attività sportiva</i>	<i>(5%)</i>	<i>€ 270.000</i>	<i>€ 90.000</i>	<i>€ 90.000</i>	<i>€ 90.000</i>
<i>Salute pubblica, med. preventiva e riabilitativa</i>	<i>(4%)</i>	<i>€ 210.000</i>	<i>€ 70.000</i>	<i>€ 70.000</i>	<i>€ 70.000</i>
<i>Protezione e qualità ambientale</i>	<i>(2%)</i>	<i>€ 90.000</i>	<i>€ 30.000</i>	<i>€ 30.000</i>	<i>€ 30.000</i>
2) Somme a disposizione del CDA	(3%)	€ 150.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000

Resta comunque ferma la facoltà del Consiglio di Indirizzo di modificare settori e/o stanziamenti del prossimo triennio sia in corso d'anno (per esigenze straordinarie endogene o esogene determinate da giustificati motivi sopravvenuti) sia in fase di approvazione dei Documenti Programmatici annuali compresi nel periodo di riferimento.

Educazione, istruzione e formazione

In una fase di sviluppo e di crescita del Polo Universitario di Rieti, rimane fermo l'impegno della Fondazione Varrone nel settore. Considerate le mutate condizioni del contesto, l'auspicio è che l'apporto dell'ente venga ridimensionato così da liberare maggiori risorse per Educazione, istruzione e formazione, sempre più strategico per il contrasto alla povertà educativa minorile. A riguardo la Fondazione sostiene approcci didattici integrati, che vedano l'impegno di agenzie educative, enti locali e terzo settore in rete e in contesti innovativi.

La Fondazione conferma la sua presenza attiva nel mondo della scuola, affinché l'annunciato, progressivo ridimensionamento di plessi e istituti – dettato dal decremento atteso del numero di alunni e studenti e da recenti disposizioni normative – non vada a detrimento dei servizi resi al territorio.

Nel prossimo triennio gli obiettivi perseguiti saranno quelli di:

- Favorire la creazione di spazi educativi aperti, dove pubblico, privato e terzo settore possano mettere in campo progetti di contrasto alla povertà educativa minorile.
- Promuovere progetti che abbiano al centro la qualità della vita e delle relazioni interne al sistema classe, per prevenire fenomeni di devianza giovanile.
- Implementare iniziative e attività che moltiplicando le occasioni di scambio col territorio aumentino le competenze trasversali di alunni e studenti.

Sviluppo locale

La promozione dello Sviluppo locale rappresenta per la Fondazione Varrone una leva decisiva per rafforzare la provincia di Rieti nel suo complesso e per concorrere a supportare quelle aree del territorio che manifestano maggiori criticità.

In un contesto economico che esprime grandi potenzialità e debolezze e ritardi, la Fondazione vuole rappresentare per *policy makers* e *stakeholders* un interlocutore ineludibile, per il suo profilo privato che rende più fluidi processi decisionali e operativi e per la sua *mission*, che è quella di perseguire interessi di carattere generale. Il ruolo dell'ente resta sussidiario rispetto a quello dei principali attori pubblici, ma non meno sollecito e proattivo.

Il territorio inteso come sistema ambientale, architettonico, sociale e culturale rappresenta per la Fondazione il focus su cui puntare per attrarre presenze, attenzione e risorse. Per questo ha ideato e varato il portale Rieti N@ture, uno strumento di visibilità e promozione che copre l'intera provincia, in continuo aggiornamento, a disposizione di Comuni, imprese del settore dell'ospitalità e della ristorazione, associazioni culturali e di promozione sociale.

Massima attenzione sarà rivolta dalla Fondazione alla co-programmazione di grandi eventi in campo religioso, sportivo e culturale che riguardino Rieti e il resto della provincia, perché rappresentino non solo attrattori turistici ma anche di potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali del territorio.

Arte, attività e beni culturali

La Fondazione Varrone intende riconfermare a pieno la sua natura di moderno mecenate, coniugandola con le direttrici principali lungo le quali sono incamminate le Fondazioni di origine bancaria italiane. Riguardo al recupero e alla valorizzazione dei beni artistici e culturali lo sforzo è quello di passare dalla risposta alle emergenze alla pianificazione, puntando su una conservazione programmata e sulla capacità di gestione/manutenzione dei beneficiari. Anche in questo campo il coinvolgimento attivo del Terzo settore sarà decisivo perché un bene recuperato torni a dispiegare

tutte le sue potenzialità in una comunità. Considerata la frammentarietà del patrimonio artistico e culturale della provincia, sarà essenziale anche la costruzione di alleanze territoriali in grado di coinvolgere diversi attori e di mettere in rete i beni recuperati.

Confermato il massimo impegno della Fondazione Varrone nell'ambito dell'animazione culturale della città. Il polo culturale di San Giorgio, Palazzo Potenziani e Palazzo Dosi funzioneranno come auditorium, sala concerti, arena spettacoli e spazi espositivi sia per rassegne, mostre e progetti propri che per eventi e iniziative di terzi. In particolare, San Giorgio rappresenta un riferimento essenziale per la musica organistica, oltre che come sede dell'esposizione permanente della collezione d'arte della Fondazione mentre Palazzo Dosi verrà utilizzato per l'organizzazione di rilevanti percorsi espositivi che possano fungere da catalizzatore per i visitatori a livello nazionale con evidenti ricadute positive sullo sviluppo dell'economia territoriale.

Parallelamente la Fondazione continuerà a sostenere rassegne ed eventi di rilievo che si svolgono sul territorio provinciale, in una logica di sistema che eviti per quanto possibile sovrapposizioni e doppioni, così da massimizzare la capacità di attrazione turistica e di mobilitazione di un evento.

Volontariato, filantropia e beneficenza

Nel settore specifico la Fondazione è impegnata annualmente, per le iniziative previste dagli accordi promossi dall'ACRI a livello nazionale (Fondazione con il Sud e Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile).

Un modello nazionale di individuazione di un target e di un modus operandi che la Fondazione Varrone vuole attuare anche a livello locale, con un confronto costante con le molteplici realtà del volontariato e con la spinta ad azioni di sistema per affrontare le diverse povertà del territorio. Di fronte alla crescita delle diseguaglianze sociali alimentata dalla crisi economica, l'obiettivo sarà quello di favorire processi di inclusione a tutto campo, che riguardino sia ritardi di ordine sociale ed economico

che fisico e psicofisico. Per questo la Fondazione sollecita ad un dialogo attivo tutti i settori del volontariato, per moltiplicare gli interventi e dare risposte anche a necessità rimaste fin qui senza riscontro.

Sempre nell'ambito del Volontariato ulteriori risorse rispetto a quelle stanziare nel documento di programmazione triennale vengono accantonate, sulla base dell'eventuale avanzo di esercizio, al:

a) Fondo per il Volontariato: si tratta dell'accantonamento pari ad 1/15 dell'avanzo di esercizio al netto della riserva obbligatoria e dell'importo minimo (50%) da destinare ai settori rilevanti. Tale importo, regolamentato dall'art. 62 del D. Lgs. 117/17, è destinato ad alimentare il Fondo Unico Nazionale che gestisce e ripartisce tra le varie regioni tutte le somme destinate a sostenere le realtà del Terzo Settore;

b) Fondo Nazionale Iniziative Comuni presso ACRI: si tratta di un fondo costituito per fronteggiare in maniera più snella e sistematica situazioni eccezionali di carattere sia emergenziale che istituzionale per le quali risulta opportuno un intervento comune e corale delle Fondazioni (es. terremoto, alluvioni, progetti di caratura internazionale). L'accantonamento a tale fondo è pari allo 0,3% dell'avanzo di esercizio al netto degli accantonamenti patrimoniali.

Attività sportiva

Rieti si conferma città dell'atletica, grazie ad un movimento che per capacità di aggregazione e per risultati ottenuti da 9 anni guida l'omonima classifica degli Indici di sportività del Sole 24 Ore. Un risultato frutto di un costante lavoro di sistema di cui la Fondazione Varrone è uno snodo cruciale, sostenendo l'Atletica Studentesca Andrea Milardi, e in particolare la sua attività di avviamento allo sport di bambini e ragazzi. Massima attenzione è riconosciuta anche a tutte quelle associazioni e società sportive che fanno dello sport un mezzo di inclusione sociale, in città e in provincia. Non meno importante il legame tra sport e promozione del territorio: si conferma il sostegno a eventi sportivi anche di nicchia ma di levatura internazionale che possano aiutare Rieti ad imporsi come terreno di gioco naturale in determinate discipline.

Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

In un contesto di crescente invecchiamento della popolazione e di aumento delle diseguaglianze sociali, la salute pubblica diventa un bene primario ed essenziale. La Fondazione Varrone - pur nella limitatezza delle risorse a disposizione - si impegnerà a promuovere e a garantire l'accesso a prestazioni sanitarie essenziali in particolare alle fasce più svantaggiate.

Protezione e qualità ambientale

L'accelerazione in atto al processo di cambiamento climatico impone una presa di coscienza forte del fenomeno e una migliore percezione di rischi (o opportunità) conseguenti su scala locale. Le risorse stanziare dalla Fondazione Varrone sono a disposizione di enti pubblici e privati no profit per tutti quei progetti o iniziative che aumentino la consapevolezza della comunità di riferimento, oltre che per azioni concrete di rigenerazione urbana e di miglioramento della qualità dell'ambiente e delle condizioni di vita degli animali.